

16 Dicembre 2007

III DOMENICA DI AVVENTO - A

*Giovanni manda i suoi discepoli a Cristo, affinché
abbiano un sovrappiù di conoscenza, dato che
Cristo è la pienezza della Legge.*

S. Ambrogio, Esp. Del vang. Sec. Lc. V, 95

LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Rallegratevi sempre nel Signore:
ve lo ripeto, rallegratevi,
il Signore è vicino.

COLLETTA

Guarda, o Padre, il tuo popolo che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Is 35, 1-6. 8. 10

Dal libro del profeta Isaia

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiederanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Sal. 145

RIT: Vieni, Signore, a salvarci.

Il Signore è fedele per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie degli empi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

SECONDA LETTURA

Gc 5, 7-10

Dalla lettera di san Giacomo apostolo.

Fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta pazientemente il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le piogge d'autunno e le piogge di primavera. Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, Alleluia.

Lo spirito del Signore è su di me,
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri.

Alleluia.

VANGELO

Mt 11, 2-11

✠ *Dal Vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me».

Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re!

E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te.

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.
Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Il Signore viene a salvarci e a costruire il suo regno.
Chiediamo un segno della sua potenza
e della sua misericordia.

Preghiamo insieme e diciamo:

Compi le nostre speranze, Signore.

Per la santa Chiesa,
perché il Signore l'aiuti a riscoprire e a vivere la novità del primo Natale
nell'attesa del suo avvento glorioso, preghiamo. R.

Per quanti cercano un posto nella vita e nella società,
perché sia dato ad ogni uomo il diritto e la possibilità
di attuare la propria vocazione personale e sociale, preghiamo. R.

Per coloro che soffrono nell'infermità, nella miseria e nella solitudine,
perché sentano nel nostro fraterno aiuto
la vicinanza del Signore che viene, preghiamo. R.

Per le nostre comunità,
perché nell'attesa del Cristo liberatore
compiano opere di giustizia e di pace, preghiamo. R.

Per noi tutti,
perché lo Spirito del Padre
ci dia la forza di troncare ogni comportamento ambiguo
e di incamminarci con cuore libero e ardente
incontro al Signore, preghiamo. R.

O Dio, che sei il liberatore dei poveri,
vieni incontro alle speranze
di quanti ti cercano con cuore sincero,
e dona a tutti i tuoi figli
di esultare nello Spirito per la venuta del Salvatore.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

SULLE OFFERTE

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

E' veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l'inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore.

Egli fu annunziato da tutti i profeti, la Vergine Madre l'attese e lo portò in grembo con ineffabile amore, Giovanni proclamò la sua venuta e lo indicò presente nel mondo. Lo stesso Signore, che ci invita a preparare il suo Natale, ci trovi vigilanti nella preghiera, esultanti nella lode.

Per questo dono della tua benevolenza, uniti agli angeli e ai santi, con voce unanime cantiamo l'inno della tua gloria:

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Dite agli sfiduciati:

« Coraggio non abbiate timore:
ecco, il nostro Dio viene a salvarci ».

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste ormai vicine. Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

*La missione di Giovanni Battista,
che porta a compimento l'opera dei profeti,
è di insegnare a riconoscere in Gesù
il Messia atteso.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-34

Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!" (v. 29)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 22-36

Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. (v. 28)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 3, 1-17

Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito santo e fuoco. (v. 11)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 17, 3-13

"Io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro." Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista. (vv. 12-13)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 1, 5-25

[Giovanni Battista] riconurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto. (vv. 16-17)
(...)

*Il modo con cui Giovanni il Battista
porta i suoi discepoli alla fede in Cristo
è quello di iniziarli ad un rapporto personale con Gesù
per imparare direttamente da Lui,
che è la pienezza della rivelazione del Padre.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 35-51

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!" (vv. 35-36)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 4, 1-41

Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo." (vv. 41-42)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 25-30

Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. (v. 27)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 6, 46-49

Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile. (vv. 46-47)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI, CAP. 3, 1-21

Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo. (v. 8)
(...)

*Gesù insegna
che si può riconoscerlo con certezza
come il Messia atteso
vedendo come Egli è il perfetto adempimento
delle promesse fatte per mezzo dei profeti.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 5, 31-47

Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. (v. 39)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 12, 15-21

Molti lo seguirono ed egli guarì tutti, ordinando loro di non divulgarlo, perché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia: Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti. (vv. 15b-18)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 4, 16-30

[Gesù] cominciò a dire: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi". (v. 21)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 24, 14-53

[Gesù] cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. (v. 27)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 3, 1-26

Mosè disse: "Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà." (v. 22)
(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

S. AMBROGIO

Coloro che, anche ora, percorrono con attenzione l'Antico Testamento, prima di conoscere il Vangelo e di andare in cerca, diciamo così, delle orme impresse dal corpo del Signore, pensano che Egli debba ancora venire e si chiedono se sia il Cristo, il Figlio di Dio, che deve venire. E quando leggono il passo in cui Egli parlò con Abramo o quello in cui si mostrò il capo dell'esercito celeste (cfr. Gs 5, 14 ss), allora gli dicono; *Sei tu quello che deve venire o è un altro che dobbiamo aspettare?* Ma quando giungono al Vangelo e vengono a sapere che i ciechi rivedono la luce, gli zoppi camminano, i sordi odono, i lebbrosi sono guariti, i morti risuscitati, allora dicono: *L'abbiamo veduto e contemplato con i nostri occhi* (1Gv 1, 1), ed abbiamo ficcato le nostre dita dentro il segno dei chiodi. Ci pare infatti di vedere Colui di cui stiamo leggendo, di contemplarlo appeso alla croce, di tastare le sue ferite con lo spirito scrutatore della Chiesa; se infatti i demoni sono scacciati dal dito di Dio, anche la fede si trova

mediante il dito della Chiesa. O forse può essere che, pur soltanto in una qualche parte attiva del nostro corpo, noi tutti complessivamente abbiamo scrutato i successivi eventi della Passione del Signore; infatti, mediante poche persone, la fede giunge a toccarne moltissime. Ecco come la Legge annunzia che il Cristo deve venire, e le pagine del Vangelo provano ch'egli è venuto.

Certuni interpretano anche questo passo come detto del solo Giovanni, e in questo modo: che quel profeta fu tanto grande, senz'altro, da riconoscere Cristo, da annunziare che ci sarebbe stato il perdono dei peccati; eppure, da quel santo profeta che era, e non certo perché avesse qualche dubbio, non credette che doveva morire Colui nella cui venuta aveva creduto. Non dubitò dunque la sua fede, bensì nella sua devozione. Anche Pietro dubitò, dicendo: *Per carità, Signore! Questo non ti accadrà* (Mt 16, 22). Colui che era il primo nella fede, al quale Cristo non si era ancora dichiarato come Figlio di Dio e che aveva tuttavia creduto, non credette nemmeno a Cristo per quanto concerneva la morte di Cristo. é un sentimento di pietà, non una colpa d'irriverenza. Del resto, in un altro punto egli non si lascia lavare i piedi, non avendo riconosciuto il mistero, mentre si sente confuso dall'atto di umiltà del Signore. Perciò neppure i santi credettero che Cristo sarebbe morto; infatti *ciò che occhio non vide, né orecchio udì né mai entrò in orecchio di uomo, Dio l'ha preparato per quelli che lo amano* (1 Cor 2, 9). Per chi teme Dio, anche il cadere per amore non è di ostacolo alla fede

Infine il Signore, ben sapendo che nessuno senza il Vangelo può avere una fede completa, dato che la fede ha principio nell'Antico Testamento così come trova compimento nel Nuovo, quand'era interrogato circa la sua persona indicò di essere Lui, non con le parole, ma con i fatti: *Andate, disse, e riferite a Giovanni ciò che avete veduto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i sordi odono, i lebbrosi vengono mondati, i morti risuscitano, i poveri ricevono una buona novella.*

é davvero una testimonianza completa, mediante la quale il profeta doveva conoscere il Signore: di Lui, infatti, non di un altro, era stato profetizzato che *il Signore dà il cibo agli affamati, il Signore rialza i prostrati, il Signore libera i prigionieri, il Signore apre gli occhi ai ciechi, il Signore ama i giusti, il Signore custodisce i forestieri, accoglierà l'orfano e la vedova e sconvolgerà la via dei peccatori.* Colui che farà tutte queste cose, *regnerà come Signore in eterno* (Sal 146, 6-10). Questi sono segni distintivi di una potenza non umana, ma divina: disperdere per i ciechi le tenebre della notte perpetua e infondendo la vista sanare le piaghe di occhiaie vuote, far penetrare l'udito entro le orecchie dei sordi, ridare forza alle membra non più sostenute da giunture disarticolate, richiamare perfino alla luce i defunti riversando nuovamente in essi l'energia gagliarda della vita.

Prima del Vangelo ciò accadeva solo di rado, o non accadeva affatto. Sì, è vero, Tobia riacquistò l'uso degli occhi: ma il suo esempio è unico, e quella poi fu la guarigione operata da un angelo, non da un uomo. Abbia pure Elia risuscitato un morto: egli però implorò e pianse, questi comandò. Sia pure che Eliseo abbia fatto guarire un lebbroso: però là ebbe effetto non l'autorità del suo comando ma l'immagine del mistero. Non mancò più, è vero, per il nutrimento di una vedova che moriva di fame, la farina che si moltiplicava per l'ingiunzione del profeta: ma quella farina salvò una sola vedova, per non dire che fu il simbolo e la raffigurazione del mistero a salvarla. Eppure sono ancora pochi cotesti esempi della testimonianza dovuta al Signore: la pienezza della fede è la croce, la morte, il seppellimento del Signore. Proprio per questo motivo dopo aver elencato tutte quelle cose sopra ricordate, Egli aggiunse: *Beato colui per il quale io non sarò di inciampo.*

Infatti la croce potrebbe recare inciampo anche agli eletti; ma, maggiore di questa, non c'è nessun'altra testimonianza della persona divina, non vi è nulla che sembri oltrepassare ogni umana realtà più del fatto che uno solo si è offerto per il mondo intero; basterebbe anche soltanto questo per dimostrare che Egli è il Signore. Del resto fu designato così da Giovanni: *Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo.* Ma siffatta risposta non è data a quei due uomini, discepoli di Giovanni, bensì a tutti noi, affinché crediamo in Cristo, dal momento che i fatti corrispondono. In realtà, verrà chi potrebbe arrogarsi questo nome, ma, benché tu non riesca a distinguerlo sono nel sentirne il nome, ti deve essere tuttavia possibile riconoscerlo nell'esaminarne le opere.

(Dall'Esposizione del Vangelo secondo Luca, V, 97-102)

S. AGOSTINO

Il brano del santo Vangelo ch'è stato letto ci ha proposto la questione di Giovanni Battista. Ci aiuti il Signore a risolverla per voi, nel modo ch'egli la risolve a noi. Come avete udito, Giovanni fu lodato per la testimonianza da lui data su Cristo, ed elogiato in quanto tra i nati di donna non era nato nessuno più grande di lui

Più grande di lui era però il nato dalla Vergine. Quanto più grande? L'araldo stesso ci dica la distanza che passa tra lui e il giudice, di cui è l'araldo. Giovanni infatti precedette bensì il Cristo sia' nel nascere che nell'annunciarlo, ma lo precedette come un umile servo obbediente senza mettersi al di sopra di lui. In realtà tutti gli ufficiali giudiziari camminano davanti al giudice, ma essi che si avviano per primi, vengono dopo di lui per dignità. Quanto grande fu dunque la testimonianza resa a Cristo da Giovanni? Tanto grande, da fargli dire che non era degno di sciogliere i lacci dei suoi sandali. Che cos'altro? Noi - dice la Scrittura - *abbiamo ricevuto tutto dalla sua pienezza* (Gv 1, 16). Egli confessò d'essere solo una lampada accesa da lui e perciò si rifugiò ai suoi piedi per paura che, innalzandosi, venisse spenta dal vento della superbia. Era tanto grande, che era creduto il Cristo, è se egli stesso non avesse confessato di non esserlo, sarebbe rimasto l'errore e si sarebbe continuato a credere ch'era lui il Cristo. Il popolo gli tributava onore ed egli lo rifiutava. Qui sta la sua umiltà! La gente sbagliava nel reputarlo più grande di quello ch'era ed egli si umiliava. Egli non voleva la grandezza attribuitagli dalle parole degli uomini, perché aveva compreso che cosa era la "Parola" di Dio.

Questa dunque è la testimonianza resa a Cristo da Giovanni; che cosa disse Cristo di Giovanni? L'abbiamo udito poc'anzi: *cominciò a parlare di Giovanni alla folla: Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? No di sicuro, poiché Giovanni non si lasciava sballottare da ogni vento di dottrina. Che cosa allora siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti morbidi? No, perché Giovanni era vestito d'un abito ruvido; portava infatti un abito fatto di peli di cammello, non di piume. Ma che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, anzi uno più grande d'un profeta. Perché più grande di un profeta? Perché i Profeti avevano predetto che sarebbe venuto il Signore che desideravano vedere, ma non lo videro; a lui invece fu concesso ciò ch'essi avevano cercato invano. Giovanni infatti vide il Signore, lo vide, puntò il dito verso di lui e disse: Ecco l'agnello di Dio che prende su di sé i peccati del mondo* (Gv 1, 29). Eccolo qui. Era già venuto ma non era riconosciuto; per questo la gente si era formato un errato concetto di lui. Ecco, è qui Colui che i Patriarchi desideravano vedere, che i Profeti preannunciarono, ch'era stato prefigurato dalla Legge. *Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che prende su di sé i peccati del mondo*. Egli rese questa bella testimonianza al Signore e il Signore a lui: *Tra i nati di donna - disse - non è sorto nessuno più grande di Giovanni il Battezzatore; chi però è il più piccolo nel regno dei cieli, è più grande di lui. Più piccolo per l'età, più grande per la maestà. Disse ciò volendo far intendere se stesso. Tra gli uomini Giovanni è molto grande in quanto solo Cristo è più grande di lui tra gli uomini. ...*

Abbiamo udito la verace e bella testimonianza resa da Giovanni a Cristo e da Cristo a Giovanni. Che significa dunque il fatto che Giovanni mentre era rinchiuso in carcere; dov'era destinato ad essere ucciso presto, mandò da Cristo i suoi discepoli, e disse loro: *Andate e domandategli: Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?* A questo si riduce tutto l'elogio che di lui aveva fatto? L'elogio è forse diventato un dubbio? Che cosa dici, Giovanni? A chi lo dici? Perché lo dici? Lo dici al giudice, tu, suo banditore. Se stato tu a tendere il dito, a mostrarlo, e a dire: *Ecco l'agnello di Dio che si addossa i peccati del mondo*. Sei stato tu a dire: *Tutti noi abbiamo preso dalla sua pienezza*. Sei stato tu a dire: *Non sono degno di sciogliere i lacci dei suoi sandali*, e adesso tu dici: *Se tu che devi venire o dobbiamo aspettare un altro?* Non è proprio lui stesso? E tu chi sei? Non sei forse il suo precursore? Non sei forse tu colui del quale è stato predetto: *Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te; egli ti preparerà la strada?* Come mai prepari la strada e tu vai fuori strada?

I discepoli di Giovanni si recarono dunque dal Signore, ché rispose loro: *Andate a dire a Giovanni: I ciechi vedono, i sordi odono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono guariti, la salvezza viene annunciata ai poveri; beato chi non si scandalizzerà a causa mia*. Non dovete sospettare che Giovanni si fosse scandalizzato di Cristo. Eppure sembra che le parole abbiano questo significato: *Sei tu che devi*

venire? Domandalo alle opere. *I ciechi vedono, i sordi odono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono guariti, i morti risorgono, la salvezza viene annunciata ai poveri;* e tu chiedi se sono io?

Le mie parole - dice - sono le mie opere. *Andate e riferite.* ...

Che cosa dunque vuol dire quest'oscura questione? Risplenda il sole, alla luce del quale si accese quella lampada. La soluzione che noi diamo è del tutto evidente. Giovanni aveva dei discepoli suoi personali ... I discepoli di Giovanni tenevano in grande stima il loro maestro; avevano sentito la testimonianza resa da lui a Cristo e n'erano rimasti stupiti; per questo sul punto di morire egli volle che ne avessero la conferma da Cristo. Senza dubbio quelli pensavano tra se stessi: Costui dice di lui cose tanto grandi, mentre non le dice di se stesso. *Andate a chiedergli:* non perché io dubiti, ma perché siate informati voi. *Andate a chiedergli:* sentite da lui ciò che sono solito dire io: avete udito il banditore, abbiate ora la conferma del giudice; *Andate a chiedergli:* Sei tu che devi venire, o dobbiamo aspettare un altro? Andarono, chiesero, per loro non per Giovanni. E per dare una risposta ad essi, Cristo disse: *I ciechi vedono, i sordi odono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono guariti, i morti risorgono, ai poveri è annunciata la salvezza. Voi mi vedete, riconoscetemi: vedete le opere, riconoscete chi le compie. E beato chi non si scandalizzerà di me.* Ma questo lo dico di voi, non di Giovanni. Poiché per farci capire che non lo diceva di Giovanni, Cristo cominciò a parlare di Giovanni alla folla mentre quelli se ne andavano: fece l'elogio veridico di lui chi era verace, anzi la Verità.

(Discorso 66)

COMMENTI CONTEMPORANEI

PADRE GIAN FRANCO SCARPITTA

Una domanda di rafforzamento

Non è lui il Messia e pertanto non sarà lui ad apportare la salvezza al genere umano, tuttavia Giovanni Battista assume un ruolo non secondario in ordine alla missione realizzata poi da Gesù: con la sua opera, la sua predicazione, e soprattutto con il suo atteggiamento predispone negli animi di tutti la venuta del Salvatore. In una parola esorta tutti alla conversione. La frase chiave che ci può aiutare a comprendere il senso della sua presenza previa a Gesù Cristo è senz'altro questa: " Raddrizzate i vostri sentieri; ogni uomo vedrà la salvezza di Dio".

In sintesi, il Battista, uomo essendo e peloso nell'abbigliamento nonché parco e austero nel suo vitto e vestiario rivolge 1) un annuncio; 2) un'esortazione. Nel primo caso infatti egli proclama la volontà di Dio per cui l'uomo non si smarrisca e si salvi e quindi l'amore di Dio che si spinge a beneficio dell'uomo fino a farsi uomo Egli stesso per raggiungerci; nel secondo caso, come conseguenza Giovanni invita a corrispondere a questo amore singolare divino per l'umanità attraverso il radicale cambiamento di se stessi, delle proprie convinzioni, costumi, mentalità e atteggiamenti e cioè la conversione.

Sorge tuttavia un interrogativo abbastanza incalzante: perché Giovanni tramite terzi sta interpellando Gesù sulla sua reale identità. "Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?" Beh, probabilmente perché da parte sua vi era una differente concezione del Messia rispetto a quella che Cristo manifestava e si sarebbe aspettato un Messia dagli aspetti fascinosi e prerogative di grandezza, quale Messia giustiziere (così i commentari); tuttavia è mia convinzione che quella domanda non fosse di "accertamento" ma di "rafforzamento": in altre parole, Giovanni non aveva dubbi sulla figura messianica di Gesù, ma semplicemente voleva che risultasse DEFINITIVAMENTE CHIARO ED ESPLICITO A TUTTI che il Messia fosse proprio lui. Per essere espliciti su quanto ci stiamo dicendo, interpretiamo quella di Giovanni come una domanda che per implicito suppone una risposta affermativa; in definitiva il profeta intenderebbe dire: "Caro Gesù, faglielo capire tu stesso ai miei emissari (e per esteso all'umanità intera) che il Messia sei davvero tu". Prova ne sia il fatto che Gesù invita queste persone non ad andare a riferire a Giovanni sottili argomenti ed elucubrazioni di

pensiero che tendano a legittimarlo come Messia ma... semplicemente a descrivergli QUELLO CHE VEDONO, costitutivo della realtà di fatto dell'avvenuto Regno di Dio.

Altra prova è il fatto che Gesù si mostra ben lungi dal digredire intorno alla sua persona e alla sua storia per potersi qualificare, ma (cosa insolita in queste circostanze) coglie l'occasione per esaltare il Battista nella sua eroica impresa: Egli ha adempiuto benissimo la sua importante missione di predisposizione alla venuta del Messia e il suo lavoro è stato fondamentale perché tutti possano adesso accogliere e accettare Gesù Cristo facendo la Sua volontà e quindi la sua opera è correlata a quella del Messia (Avete capito? Sì, sono proprio io!!). Sia quel che sia, il Battista e Gesù non si smentiscono a vicenda, ma le loro caratteristiche li rendono complementari e li correlano fra di loro: Giovanni introduce il credente alla condizione essenziale della fede, cioè la conversione e Gesù reca a tutti quello che è l'oggetto della fede.

Il Regno di Dio nel Cristo Stesso Verbo fatto uomo. Ma il fatto che Giovanni si rende mandatario del monito alla conversione e dell'arrivo del Messia lo qualifica già per questo come un emissario di letizia e di gioia. E appunto l'esultanza è la caratteristica di chi si pone nelle aspettative dell'attesa divina. Come già riflettevamo negli interventi di Avvento degli anni scorsi, il presente tempo liturgico se pure si caratterizza come quello dell'attesa del Signore che viene a salvarci e contemporaneamente del nostro andargli incontro e ci invita ad una particolare revisione di vita nello spirito e nelle attitudini, ciò non vuol dire che esso debba essere vissuto all'insegna della mera passività e del servilismo, quasi ad attendere l'arrivo di un giudice severo: avere la consapevolezza che Dio verrà ad abitare la nostra storia perfino sotto le vestigia di un Bambino è per noi motivo di rallegramento e di gioia e pertanto ben vengano i luminosi addobbi delle vetrine e le decorazioni delle nostre strade; ben venga altresì la nostra disposizione a consumare un dolce o dei piatti speciali in questo giorno tanto atteso del 25 Dicembre.

Senza per nulla voler legittimare lo sfarzo eccessivo e il consumismo legato al business di tante industrie che si avvalgono del Natale, occorre considerare che il dato esteriore della festa può contribuire non poco a predisporre gli animi alla venuta del Signore nell'ottica della gioia e dell'entusiasmo e un panettone che ci riunisce tutti attorno ad un tavolo può benissimo rendere rendere l'idea della nostra affezione nei confronti di Gesù Cristo. Questo- ripetiamo- a condizione che l'agape non si trasformi in occasione di gratuito sfarzo e di mera opulenza. La gioia dell'Avvento è espressamente evinta del resto dalle stesse parole di Gesù: "I ciechi vedono, gli storpi camminano e ai poveri è annunciata la Buona Novella; ciò vuol dire che il Regno di Dio è arrivato" per l'esultanza e la letizia dell'uomo. Della gioia parla anche Isaia nella prima Lettura che annuncia il particolare storico della liberazione ventura del popolo di Israele da una particolare condizione di sottomissione; come anche- lo ricorderemo l'esortazione di Paolo: "Rallegratevi".

Il Signore è vicino e questo è motivo di esultanza.

MONSIGNOR VINCENZO PAGLIA

Sei tu colui che deve venire?

"Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio... Egli viene a salvarvi". Il Signore verrà. È la promessa che Isaia, con pensosa e gioiosa fermezza, rivolge anche a noi. E presenta la visione di un mondo nuovo, ove lo zoppo salta come un cervo, il muto grida di gioia e una strada si apre in mezzo alla pesantezza e alla tristezza della condizione umana. E aggiunge: "gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto".

Ma non è un sogno? Uno dei tanti sogni che si ripropongono di tempo in tempo? Un sogno dei momenti di ottimismo? Quando, infatti, potremo vedere al posto delle lacrime e della tristezza una eventuale gioia o felicità? Forse è proprio questo il dramma di Giovanni Battista che è rinchiuso in carcere da Erode. La promessa di Isaia, non è un sogno? L'avvento del regno di Dio, non è una realtà lontana? Quanto ancora bisogna aspettare?

Giovanni manda i suoi da Gesù: "Sei tu che devi venire o dobbiamo aspettarne un altro?". È la domanda di questo tempo di Avvento; ma è anche la domanda di ogni giorno dell'uomo religioso e

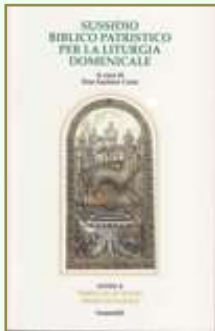
dell'uomo che ha a cuore le sorti del mondo. Anche noi chiediamo quando e come si realizzerà la profezia di Isaia. E Gesù, ancora una volta, risponde: "Andate a riferire a Giovanni quello che udite e vedete; i ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti resuscitano e ai poveri è annunciata la buona novella". Gesù dice che quella profezia si è compiuta; non è più solo un sogno, è già realtà.

E aggiunge: "Beato chi non si scandalizza di me". Il regno è già in mezzo a noi, non nella straordinarietà del meraviglioso, ma nella ordinarietà della misericordia. Le generazioni cristiane devono rendere visibili i segni che Gesù stesso ha posto come inizio di un mondo rinnovato. È la grave responsabilità che poggia sulle spalle di ogni discepolo. Possiamo dire anche noi a chi ci interroga: "andate e riferite ciò che udite e vedete"?

Ebbene, i segni ci sono anche oggi. C'è chi ha iniziato ad annunciare il Vangelo ai poveri, chi compie i miracoli della carità, della giustizia, della misericordia di Dio; c'è chi si pone al servizio dei più deboli e dei più poveri. E ci sono ciechi che vedono amici affettuosi accanto a loro; ci sono coloro che consolano chi è nel pianto e nella solitudine. Beato chi accoglie questi segni e si lascia toccare il cuore.

Gesù ci insegna a camminare con lui, a lavorare con lui, a voler bene con lui, a commuoversi con lui su quelle folle stanche e sfinite che incontrava lungo il cammino. E ci esorta a non disperare nell'attesa e a non chiudere il nostro cuore nell'angusto orizzonte di oggi. "Vieni, Signore Gesù!", era la preghiera antica dei cristiani. È anche la nostra preghiera di oggi.

I testi della liturgia sono tratti dal sito dei Monaci Silvestrini : <http://liturgia.silvestrini.org/>



L'esergo,
il Percorso esegetico,
i Commenti della tradizione patristica
sono parti tratte dal
Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,
a cura di Don Santino Corsi, Ed. Guaraldi,
per gentile concessione dell'autore.
Il testo integrale è acquistabile presso il sito della casa editrice
Guaraldi: <http://www.guaraldi.it/> o ordinandolo in libreria

I Commenti contemporanei sono tratti da: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora